

L. Bolchini

UNA CENTURIA

DI

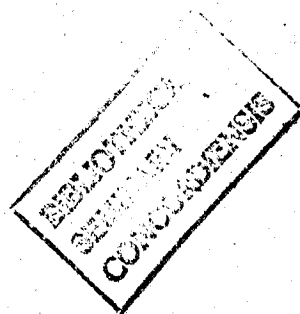
ISCRIZIONI

ESISTENTI IN GEMONA

(1290-1890)



Antonio Martina



UDINE

TIPOGRAFIA DOMENICO DEL BIANCO

1893.

BIBLIOTECA
SEMINARIO V.
PORDENONE

s.l.

080 MIS

25 20

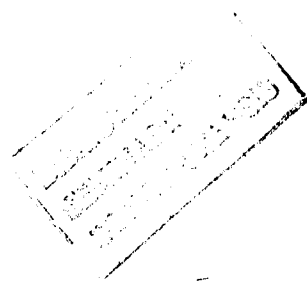


UNA CENTURIA
DI
ISCRIZIONI
ESISTENTI IN GEMONA

(1290 - 1890)



UDINE
TIPOGRAFIA DOMENICO DEL BIANCO
1893.



NOTA

Per non nuocere all'estetica delle iscrizioni, furono ommessi i diversi *sic* che si dovevano intercalare, adottando invece la più diligente revisione perchè fossero pubblicate testualmente.

Per le iscrizioni non lapidarie si è designata la loro natura.

All' amatissimo Sindaco
di Gemona
Cav. Dott. Antonio Celotti

Da quando per amore al natio loco mi diedi a spigolare qualche notizia storica della piccola nostra patria, mi sorse spontanea il desiderio di offrire all' S. V. qualche frutto delle mie ricerche, per testimoniare anche in pubblico modo la mia gratitudine all'ottimo concittadino, che dalla fanciullezza ammira indefessa e benemerita magistrato.

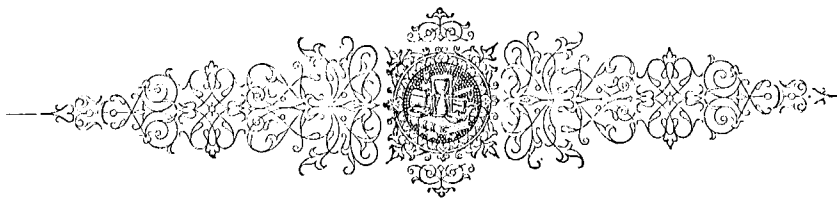
Per ingiurie del tempo e ignoranza d'uomini molte memorie del nostro passato vennero manomesse o distrutte, e quindi mi sembrò cosa non ispregevole e vana il raccogliere le attuali iscrizioni, circostanzandovi alcune note illustrative.

*L'opera mia non sarà perfetta, ed attende il giudizio dei
maggiori con la serenità dell'uomo, che intese dedicare le scarse sue
forze e le briciole del tempo a rendere vieppiù conosciuta il suo nido.*

*Se la benevolenza della S. V. accoglierà di buon grado l'umile
mia omaggio, avrò riportata la massima delle ricompense.*

Comana, 24 di luglio 1873.

L. Billiani.



Ognuno di noi può imparar qualche cosa dai ricordi dell'altrui vita; ed anche fatti e detti apparentemente volgari, possono aver importanza, in quanto che sono manifestazioni della vita di esseri quali noi siamo.

S. SMILES. *Il carattere.*

- 1290 Sulla facciata del Duomo. — Ricorda il lavoro della porta
eseguito dall'architetto e tagliapietra gemonese mastro Gio-
vanni, che tra le note dei camerari si trova designato col
nome di Griglio. Nel 1308 questo artefice dimostrò il suo per-
fezionamento nella costruzione del bellissimo Duomo di Ven-
zone, e nel 1331 assieme a suo figlio scolpì in 123 giornate il
gigantesco san Cristoforo alla facciata del Duomo di Gemona,
colla mercede giornaliera per ciascuno di 6 denari aquileiesi
equivalenti a lire 1,53 della valuta attuale.

AÑO · DÑI · MILESIMO · CC · LXXXX
QVOD · MAGISTER · IHES · FEC · H · OP.

- 1293 Sul pilastrino bianco della balaustrata alla destra dell'altare
maggiore in Duomo. — È probabile che abbia fatto parte del



vecchio presbitero, che allora sorgeva in mezzo alla chiesa. Questo mastro Giovanni è lo stesso di cui nella epigrafe precedente.

MAGR
IOHES
FECIT
HOC OP.
A · MCC
NONAG
ESIMO
TERCIO

1331

Prima della demolizione della facciata del Duomo, avvenuta nel 1825, questa lapida aveva posto al fianco sinistro del san Cristoforo, e poscia una detestabile ignoranza la volle murata in ignobile sito del cimitero, apportandole qualche guasto. È merito del fabbriciere cav. Baldissera se oggi è sottratta a ulteriori ingiurie e restituita nel dovuto onore, avendola fatta collocare nell'atrio di una porta laterale. — Ricorda il gemonese Nicolò figlio di Marcuccio stipettaio, che il Maniago chiama il più antico pittore che si trovi nelle storie del Friuli, e il Baldissera presenta per il friulano Cimabue o Giunta Pisano. Il Maniago, dopo il Liruti, dice riferirsi l'iscrizione ad alcuni affreschi raffiguranti la vita di san Cristoforo, che presso la statua si vedevano prima della ristaurazione della facciata. Nel quaderno del cameraro si trova che questo pittore lavorò per giorni 91 con la retribuzione giornaliera di 9 denari aquileiesi.

III

MCCCXXI
MAGISTER NI
COLAVS PINTOR
ME FECIT · HOC
OPVS · SVB IOHNE
CAMARARIO · Q ·
PETRI MIRISONI ·

1344

Sopra la porta del campanile del Duomo, costruito dal 1344 al 1369.

IV

MCCC · XL · I · II · OP · FVIT
FACTV · SVB · IOHE · OLI
IACOBI · VALVTI · KMERARIO

- 1360 Sopra la porta della sacristia in Duomo. — Nella parte superiore vi è scolpito a mezza figura san Michele arcangelo, alla sua destra lo scudo con aquila dei Recalcanti ed alla sinistra un altro in bianco, nel quale doveva rappresentarsi l'arma del comune di Carate. Questa lapida ha le dimensioni di m. $1,035 \times 0,63$ e fu trovata nel muro della cappella dell'Annunziata in Duomo, quando nella seconda metà del secolo scorso venne aperta la finestra verso settentrione, e nell'attuale posto fu collocata per deliberazione del comunale consiglio presa nel 4 di agosto 1791. Riguarda la casa canonica residenza dei pievani, d'onde sarebbe stata trasportata al sito ove fu rinvenuta. Nel testamento che quel pievano fece nel 1366 in Aquileja, ove era canonico, tra le altre cose lascia *domum quam emit in Glemonia habitationi Plebani Ecclesie et eidem Plebano totum preparatum quod habet ibidem ad operandum si voluerit*.

Nella parte opposta della pietra era scolpita l'iscrizione romana dedicata a C. MATIO C.F., che fu segata e murata nella loggia comunale e che corrisponde esattamente alle dimensioni sopraindicate. È assai probabile che l'iscrizione in memoria dei Recalcanti sia stata scolpita in Aquileja, e perciò la pietra romana potrebbe essere aquileiese.

EMPTO TERRITORIO · FECIT DOMOS HEDIFICARI · HAS ·
DOMINVS IOHANNES · CANONICVS AQVILEGENSIS ·
MAGNIFICE PLEBIS · PLEBANVS GLEMONENSIS ·
DOMINI CONTELM · QVAPROPTER DEBET AMARI ·
DE RECALCADIS · DE CARATE MEDIOLANI · ANNO
MILLENO · TERCENTI SEXAGENO ·

- 1374 Nel cortile di Di Bernardo Sante in borgo san Francesco. — Probabilmente apparteneva al campaniluzzo della demolita chiesa di san Leonardo. Notiamo che nel 23 di maggio 1420 il consiglio maggiore delibera di scambiare temporaneamente la campana di san Leonardo con quella della torre del castello.

VRBECVLAE CAMPANIOLAE
HIC FVNDAMENTA
IECIT
PETRVS BATIRAM · I · A · D ·
M · C · C · C · L · X · X · I · V ·

- 1380 In un corridoio del convento di sant'Antonio nell'ala settentrionale del secondo chiostro. vij

· M · C · C · C · LXXX · HOC · OPVS · DOR
MITORII · FACTVM · EST · DE · BONIS · INFRA · S
CRIPTORVM · DOMINORVM · PRO · QVORVM · ANIMABVS · SCI
ANT · SE · FRATRES · IN · PERPETVVM · OBLIGATOS
AD · EORVM · ANIVERSARIA · ANVTIM · FAC
CIENDA · EOSQVE · HABERE · RECOMENDA
TOS · IN · EORVM · MIS · IS · ET · ORATIONIBVS · S (cilicet)
DOMINVM · GVLIELMVM · Q · IACOMINI · SER · PETRVM
VENVTI · DOMINAM · ALAGRANCIAM · EIVS · FILI
AM · DOMINOS · VALTERIVM · ET · VALTERVC
IVM · CVM · OMNIBVS · DE · NONTA · DANIELEM · CVVV
SITI · CHVMINAM · Q · HENRICI · BALZVTI
BARTOLOMEVM · SCLVSAN ·

- 1395 Sopra la pubblica fontana in piazza vecchia. — Riguarda il compimento del lavoro alla fontana, della di cui conduttura il primo ricordo lo troviamo al 16 di gennaio 1394 nella spesa di marche di denari aquileiesi 78 e den. 77 (lire 3207,69 della valuta d'oggi) versate ai quattro sorveglianti deputati *ad conducendo fontem super plateam*. viij

Per il lavoro della fontana s' incomincia nel 6 di aprile 1394 a determinare il sito: *fons debet fundari et firmari in capite lozie nove foris inter ipsam loziam et domum Janzili ibidem perpetualiter permansurus*. Notiamo che la loggia allora nuova con sottostante prigione sorgeva nell'attuale piazzetta di fronte al palazzo municipale, e fu demolita nel 1598. Nel 16 di giugno 1395 si danno pieni poteri al massaro e provveditori per trattare e convenire *cum magistris cementarijs ad fontem*, e tre giorni dopo vengono eletti 4 sorveglianti al lavoro. Avuta notizia che in Cividale eravi un valente mastro, che aveva forti cognizioni nel costruire fontane, nell' 11 di agosto il consiglio delibera di assumere informazioni. Due mesi dopo si tratta del pagamento dei mastri, al quale si provvede con un mutuo di 120 ducati con denaro e con pegni sul banco degli ebrei.

Dalla deliberazione consigliare 12 del dicembre successivo, vertente su alcuni difetti a ripararsi nella fontana, si potrebbe dedurre che mastro Alberto fosse il nome dello specialista assunto — molto probabilmente il surricordato in Cividale — e che il pievano di Codroipo Giovanni di Parma avesse avuta la

direzione. Questo pievano lo troviamo qui designato semplicemente per il *Piccano dell' orologio*, perchè sette anni prima aveva appunto convenuto col comune, mediante pubblico contratto, di costruire l'orologio.

Dalle fatte ricerche abbiamo appreso che il massaro Guarnerio era speciale, e perciò siamo ben lieti di risuscitare dopo cinque secoli questo antenato collega, che legò il suo nome ad un'opera di tanta importanza.

an) NO · DNI · M (ccc
 lx) XXXV · D (ie
 III · DECEB
 c) OMPLTV · FV
 it) · OC · OP · SVB · VA
 r) NERIO · MASÀIO
 TERE · GLEMONE

- 1423 Sulla campana detta *dei morti* in Duomo. — È questa la più antica delle attuali campane di Gemona e più pregevole per le iscrizioni. La superiore latina riporta le invocanti parole delle antifone maggiori del breviario romano, l'inferiore è la prima terzina dell'affettuosa prece alla Vergine, che Dante fa cantare da san Bernardo in Paradiso. ix

SANCTA MARIA ADIVVA NOS · AMEN · O SAPIENTIA IEMANVEL
 RADIX YESSE ADONAY · ORIENS CLAVIS DAVID REX GENTVM YESVS
 CRISTVS ALLELVYA ·

VIRGINE MADRE FIGLA DEL TVO FIGLO · HYMLE E ALTA PIV CHE
 CREATVRA · TERMINE FIXO DELO ETERNO CONSEGIO · M · CCCCXXIII ·

- 1428 All'esterno del coro del Duomo nella parte rinchiusa dalle sacristie. — Ricorda la costruzione dell'attuale tribuna deliberata dal consiglio nel 27 di gennaio 1428. x

· M · CCCC · XXVIII · KOP · (hoc opus)
 INCEPTVM · FVIT ·

- 1441 Questa lapida fino a pochi anni or sono si trovava sul parapetto del cimitero del Duomo verso la Grideola, presentemente xi

è situata nello stesso sagrato a ridosso della cappella della B. V.; ignorasi il suo primitivo posto e si crede possa riferirsi a qualche muro in difesa o sostegno del cimitero.

M · C · C · C · C · X · X · X · X · I ·
 · HOC · OP · FACVVM · FVIT SVB ·
 · JACOBO FLAIANO · EXISTÈTE
 · CHAERARIO TVC TÈPORE

- 1467 Sulla campana maggiore del Duomo, fusa in Ospedaletto per timore della peste, che allora regnava a Gemona. — Alla destra dello scudo del comune è riprodotto il sigillo di Antonio Codorossi priore di santo Spirito in Saxia di Ospedaletto, avente nel centro uno scudo con la croce dell'ordine, ai lati le iniziali A-C ed all'ingiro la scritta: † s.(igillum) ANTONII CODOROSSII PRIORIS n. s. s. (hospitalis sancti Spiritus), alla sinistra un sigillo blasonale con leggenda indecifrabile, che il ch. cav. dott. V. Joppi ha riconosciuto per quello dei signori di Torre — già signori di Ragogna e prima di Pinzano — dei quali un Giacomo fu capitano di Gemona dal 1462 al 1467. Più sotto il cameraro Daniele Patussio vi è ricordato colla sua sigla di triangolo a lati tagliati e le iniziali D-P xij

MENTEM · SANCTAM · SPONTANEAM · HONOREM · DEO · ET · PATRIE ·
 LIBERATIONEM · CHRISTVS · REX · VENIT · ISRAEL · DEVS · HOMO · FACTVS ·
 EST · MCCCCLXVII · OPVS GASPARINI VICENTINI

- 1490 Sul muro di campagna presso la chiesa di S. M. la Bella. — Dall'esame dei quaderni di questo archivio municipale ci venne dato di trovare il nome di Paolo Enzperger oste in Gemona nel 6 di novembre 1487, in cui il minore consiglio lo ammoniva dell'obbligo di farsi *vicino* ed acquistare beni stabili per cinquanta marche di soldi, onde potervi esercitare la mercanzia. Nel 1488 lo troviamo con spacci di vino, b'ada, panni di lana, sugna, ecc.; egli e un altro oste teutonico di nome Corrado erano accusati di *manzarie ed estorsioni* a danno degli altri mercanti della Terra e dei carradori. Nello stesso anno il comune pensa di rimediarvi con l'istituzione di un fondaco, regolato da appositi capitoli; a tal fine si fanno pratiche presso il xij

governo di Venezia, che con la ducale 46 di giugno anzichè approvare l'istituto ordina agli osti certe discipline per l'acquisto e vendita dei commestibili e vini. Un'altra ducale in data 6 di aprile 1490 tenta di difendere i carrettieri dalle prepotenze di due osti (senza dubbio Paolo e Corrado). Al 19 di novembre 1491 l'oste Paolo aveva litigi, perchè il daziere trovò rotto il filo ad un vaso di vino, suggellato nella cantina sottoposta alla casa d'abitazione dello speciale ser Lodovico.

Pietro de Canal, patrizio veneto e daziere del ferro a Venezia, al 22 di luglio 1492 aveva espresso intenzione di stabilire un fondaco in Gemona, che al 13 di dicembre 1511 era ancora un desiderio, perchè, oratore il pievano D. Teodoro Coda, con ducale di quella data si concede al comune il diritto di istituire un pubblico fondaco, che come tale crediamo abbia mai esistito, come avremmo desiderato di provare e illustrare.

Nel rotolo 1597 del pievano e cappellani del Duomo troviamo la seguente partita: *Il sig. Eligio Hell et suo Fratello sig. Ricardo pagano sopra il Ronco di Santa Maria la Bella qual fu del Fontegaro*. La lapida, che lasciò facile campo alla fantasia per immaginare che in quelle vicinanze sorgesse un fondaco, dobbiamo ritenerla un segnale di esagerato lusso alla proprietà del ronco, e questo possesso forse non era un trascurabile titolo perchè nel 30 di settembre 1491 l'oste-mercante Enzperger fosse eletto cameraro di S. Maria la Bella.

LAVS . . . DEO
PAVLVS . ENZPER
GER . DE . STEYR .
FÖTEGAR . I . GLEMONA
M . CCCC . L . XXXX .

1496

In carattere corsivo dipinta sulla preziosa tavola del Cima da Conegliano, rappresentante la B. V. col Bambino in grembo, che si venera nella chiesa di S. M. delle Grazie, e che malgrado alcuni deplorabili guasti è una delle più ammirabili opere d'arte in Gemona. xiv

IOANNIS BAPTISTAE CONEGLANENSIS OPVS
. 1496 . ADI PRIMO
AVOSTO

- 1498 Sulla campana mezzana della chiesa di S. Maria delle Grazie. xv

MCCCCLXXXVIII
MENTEM SANCTAM SPONTANEAM HONOREM DEO ET PATRIE
LIBERATIONEM

- 15.. Sulla campana della chiesa d'Ognissanti in Ospedaletto. — xvj
La forma della campana, i caratteri della leggenda e la designazione del fonditore con un solo nome, la fanno ritenere dei primi anni del sec. xvj.

MAGISTER PENICVS ME FECIT

- 1503 Iscrizione sepolcrale su piastra di bronzo nel chiostro di S. M. delle Grazie, e significa: *È morto Virgilio Sparsquet di Passavia che qui è sepolto, cui sia elemento l'Idio.* xvij

ANNO · DNI · 1503 · ADI · 12 · SETTEMBRIS
IST · GESTORBEN · VIRGILLY · SPARSGVET
VON · PASSAV · DER · IHR · BEGRABEN · IST
DEM · GOT · GENÄDIG · WELL · SEIN

- 1512 Questa lapida fino a pochi anni addietro fu conservata presso i sigg. fratelli de Carli; ora trovata senza collocamento nel convento di sant'Antonio, da dove speriamo verrà tolta per essere murata nelle vicinanze ove sorgeva la demolita chiesa di san Leonardo. — Dalle notizie raccolte su questa chiesa e pubblicate nel 1882 dal Baldissera si rileva che lo scalpellino mastro Alessandro ebbe commissione di una pietra con certa scrittura de la ruina de la chiesa e de la refatura di ditta chiesa. xvijj

MCCCCCXI · ADI · XX
VI · MARZO · CASCIA
LA · GIESIA · D · SCO · LEO
NARD · PER · EL · TERAMOTO
MCCCCXII · FO · RED
FICHA · PER · PIERO · GA
LIN · CHAMERAR · DE
LA · DICTA · GIESIA

- 1525 Sulla casa dei fratelli Lepore detti Barbins in Paludo. — XIX
È molto probabile che sia contemporanea alla concessione del
lazzaretto, chiesa di san Biagio — che ivi sorgeva — e delle sue
rendite fatta alla camera della pieve dal papa Clemente VII
nel 1525.

GLEBONENSIVM ·
REI · PV · VIRIDARIV ·
ET · TEMPLV · SACRATV ·

- 1532 Sulla campana piccola del Duomo con la sigla e iniziali A-P XX
del cameraro Luigi Pichissino. — Dalle note del massaro la
campana risulta del peso di libbre 520 e la mercede al fondi-
tore in ragione di lire sette e mezzo per ogni centinaio di
libbre; il rame si pagò a soldi 6 la libbra e lo stagno a soldi 18.

MENTEM · SANCTAM · SPONTANEAM · HONOREM · DEO · M · CCCCC · XXXII ·
PATRIE · LIBERATIONIS · M · (ense) X APRILIS · HOC OPVS FECIT
MAGISTER IOANNES

- 1538 Sulla campana della chiesa di san Giovanni. — Porta lo XXJ
seudo dei Franceschini e le iniziali N-F.

OPVS ANTONII
ALDRICIS DE
SALLODIO
MDXXXVIII

- 1550 Sotto il leone veneto alla porta detta del Duomo. — Fra le XXIJ
spese del massaro Girolamo Locatelli troviamo *per la insegna
de piera de santo marco et carrezo lire 36*. A ricordo dei nostri
vecchi quella pietra si trovava, non si sa il perchè e da quando,
in un muro a secco di campagna sotto il borgo di Godo, da
dove nel 1848 fu trasportata in paese coll'intendimento di
collocarla nel posto in cui si trova e che doveva essere il pri-
mitivo. Non fu però ricollocata che nel 31 di dicembre 1866,

e nella seguente mattina venne imbandierata e salutata dai suoni della civica banda musicale.

HIER · LOCHATEL · MASSAR ·

- 1573 Sulla campana maggiore della chiesa di sant'Antonio. xxij

FRA PIETRO VIENA DE PVLGINIGO GVARDIANO · NATALE DA
METVNO CANPANARIO

MDLXXIII

- 1575 Ridipinta nella loggia comunale. — Si riferisce ai benefattori che soccorsero Gemona durante l'infezione della peste, che, dalla provenienza dei due importatori, si chiamò slesiana. Prima del restauro della loggia avvenuto nel 1883 questa iscrizione si trovava dipinta sopra l'opposto arco, rinnovata nel 1844. xxiv

CIVITAS · FORIULI · COLORETUM
TURRIANI · TULMETIUM · UTINIUM
LIBERALITATIS · MAGNIFICENTIA
GLEMONAM

SIBI · IN · PERPETUUM · DEVINXERE
ANNO · MDLXXV

INNOVATA · MDCCCLXXXIII

- 1576 Sul fregio della porta d'ingresso all'ospedale di san Michele. xxv
— La famosa peste dell'anno precedente scoppiò in casa Menisini a Ospedaletto nelle persone di due mercanti slesiani di Glocau che vi alloggiavano, uno dei quali di nome Giovanni venne trasportato all'ospedale e fu il primo morto che si ebbe a registrare; la famiglia Menisini fu sequestrata per cento giorni. Forse in votiva riconoscenza dello scampato pericolo il Menisini, che era cameraro della confraternita di san Michele, a sue spese rifecce la porta affidando il lavoro a mastro Domenico tagliapietra di Tarcento.

IOANNES MENISINVS SLESIANAE PESTIS
RELIQUIAS INSTAVRAVIT M · D · LXXVI ·

- 1578 Sopra l'Parco a' piedi dei Fors. — Esaminando il quaderno delle spese del massaro Morandini troviamo eseguiti molti lavori per il riatto della fontana e lavatoio di Gemina, e siccome nessuna nota finora giustifica questa lapida ove attualmente si trova, crediamo abbia riferimento ai lavori ricordati e quindi ignorantemente traslocata. xxvj

LAVRENTII · MORANDINI
MASSARI · OPVS

- 1592 Nella chiesa delle Grazie a destra dell'altare di san Didaco, il di cui bellissimo dipinto è opera di Secante de' Secanti (1590). xxvii

IESV CHRISTO · O · M ·
SALVTI AETERNAE
D · DIDACO CONFESSORI, CVIVS VITAE
SANCTITAS IN COELO BEATITVDINE,
IN TERRIS EST ILLVSTRI · DECORATA
MIRACVLIS, BVLFARDVS GROPPLERVS
ADR · F · DEVOTISS · FAMILIAE TVTEL ·
ARAM · PIE · ERECTAM · DEDICAVIT
ANNO
MDXCH

- 1599 Ridipinta sulla facciata della casa di Caporiacco in borgo Cella. — È dettata in persona della famiglia Formentini allora proprietaria della casa ed unita certamente in parentela ad altra famiglia di Cividale. Le seguenti note di cronaca, che abbiamo tratto dalle deliberazioni consiliari, concorrono a mettere in luce l'origine di questa enigmatica leggenda. xxviii

— 1598, 5 di settembre. La peste infierisce a Cividale, e quella comunità esorta a voler fare preghiere e tre processioni per la sua liberazione. Si determina di soccorrere i cividalesi quali amici e confederati come essi fecero per i gemonesi durante la grande peste (1575).

— 25 di settembre. Viene deliberato di sussidiare i cividalesi, sequestrati pel forte contagio, con 170 ducati, oltre alle 325 tavole spedite nei precedenti giorni ad uso del lazzaretto.

— 28 di ottobre. Il cancelliere era stato a Udine a versare nelle mani del luogotenente patriarcale D. Giov. Batt. Scarsa-borsa i 170 ducati da lire 6,4.

— 1599, 11 di luglio. Dopo molti mesi di contagio Cividale

riacquista la libera pratica, e per tale avvenimento si vuole una pubblica dimostrazione di gaudio coll'accendere fuochi e fare processioni di ringraziamento. Si eleggono tre oratori deputati a manifestare la gioia a Cividale. Viene inoltre deliberato che i segni d'allegrezza sieno fatti tanto in pubblico che in privato, per l'antica confidenza che sussiste tra Gemona e Cividale.

APERTO CIVIDAL SCORSA REA SORTE
GIMONA APRE AL GIOIR TUTTE LE PORTE
COME CONGIONTA (,) ED IO DI DOPPIO NODO
SECO LEGATA DOPPIAMENTE GODO.

1601

A caratteri d'oro sotto una specie di altarino in legno, su cui è dipinta la risurrezione di N. S., e che ora serve da armadio nella sacristia delle Grazie.

XXIX

MOLLITER HIC OSSA CVBANT HONESTI AC OPTIMI VIRI WOLFFANGI
SCHEICHENWEINI, ORDINIS QVONDAM SENATORII CIVIS SALISBURGENSIS.
QVI HAC IN VRBE GLEMONA IV NON. IVLI ANNO MDXLV, PLACIDE
IN CHRISTO OBDORMIVIT, CVI MORTIS DOMITOR LAETUM IN NOVISSIMO
DIE CONCEDAT IN VITAM REDITVM. IN CIVIS HONORIFICAM AC LAV.
DE FLORENTI MEMORIAM AMPLISSIMVS AC PRAESTANTISSIMVS VIR
WOLFFGANGVS SCHEICHENWEINIVS SENIOR, FILIVS SVPERSTES, CIVIS
IDEM AC SENATOR AD VEGLAM BRVGENSIS, AVSTRIAE SVPERIORIS, AETAT.
SVAE LXIIX, HOC MONVMENTVM DENO F. F. ANNO DNI. MDCI

1612

Nella chiesa di S. M. delle Grazie a sinistra dell'altare di san Didaco. — Nella tomba dei Gropplero innanzi a quell'altare fu deposto il capostipite del ramo gemonese Bulfardo, che dal consiglio minore era stato ammesso tra i vicini nel 1.º di ottobre 1574.

XXX

D · O · M ·
BVLFARDO GROPPLERO ADRIANI · F ·
SPECTATE FIDEI, ET PRVDENTIAE VIRO,
QVI SOLA VIRTVTIS PRAESTATIA CLARĀ
APVD GERMANOS FAMILIĀ HVC TRĀSLA =
TĀ IACĒTĒ EXCITAVIT, OPIB · PROPINQVITATIB ·
ILLVSTRIORI NOBILITATE AVXIT, AMPLIS ·
GLEMONĀ AEDIFICIIS ORNAVIT, ET POST
LXII ANN · BENE ACTAE VITAE OMNIV · MOE =
RORE OBIT, PAR · OP · M · IO · AND · ET GEOR ·
FIL · MOER · P · P · CIOICXII

1614 Sulla campana della chiesa di S. M. la Bella. — In una pietra del campaniluzzo al di sopra di uno scudo con rozzo lepre è scolpito l'anno 1614 e sotto vi sono le iniziali P P L R (Presbytero Petro Leporeo Rectore). xxxj

Sotto questa rettoria nel 1612 noi crediamo abbia dipinto Vincenzo Lugaro la tela dell'altare laterale di questa chiesa, che rappresenta la Vergine col Bambino, S. Anna, S. Giuseppe, S. Pietro e S. Giov. Battista, dal Ciconi e Barozzi attribuita al Pordenone. Nell'esecuzione di un restauro si rappresentò un parapetto nel posto di un'orazione alla Vergine, che eravi all'angolo inferiore destro e che in parte tuttora si legge sotto quel colore; in questa circostanza si è fatta certamente la scritta bianca come oggi si vede, conservando la vecchia segnatura in nero dell'anno.

HOC OPVS INSTAVRAT · FVIT
RECTOR PR · PETRO LEPOREO
VINCETIVS
ALVGARO F. 1612

Noi riteniamo che la prima linea soltanto appartenga all'epoca del restauro e che il resto sia la copia della preesistente leggenda.

OPVS IOANIS
BAP · ALDRICI ·
· VTINĒSIS ·
MDCXIII

1630 È questo il più antico dei grafiti che si trovano sui pochi avanzi della seconda pittura all'ancona detta di Pelear fuori porta Touzza. — Nell'ottobre di quell'anno, per timore della peste, si danno pieni poteri ai deputati alla sanità, i quali organizzano un servizio di guardia a Ospedaletto e a quattro porte del paese; si provvede di capanni per le guardie e di rastrelli per sbarrare le strade, e nel 4 di maggio successivo, per alloggiare i forestieri di passaggio, viene destinato il sito di san Biagio. xxxij

Troviamo menzione di un Valentino Francischinis in contumacia nel magazzino Serena con due guardie, e del sequestro della casa dei signori Giorgio e fratelli Locatelli, nella quale era morto un linaiuolo. Per la difesa della pubblica salute si spesero lire 965.13.

Notiamo che al 1.º di marzo 1488 il massaro ebbe il mandato di far riattare quest'ancona.

ALLI 4 9MBRO 1630
IO PIETRO CON . . . FUI PER
GUARDIA CON HIERO . . .
PRAMPERO PER LA PESTE
PER COMANDAMENTO DELLI SS SUPER.
LA SANITA

1633

Presso la cappella dei Tre Re nel Duomo.

xxxiii]

D . O . M.
IOANNI · A' VILLA · NOB · FLORENTINO ·
QVI
GEBELLINVS A' GVELPHIS EXPVLSVS
CIOCCLVIII · GLEM · SE SE RECEPIT
HIERONYMO VIRO CL · ATAVI NOM · COGNOM ·
FRANCISCHINI
ARAE SACRAE HI REG · ERECTORI CIOCDXX
ANTONIVS IHER · IVN · F · EIVSDEM ARAE
INSTAVRATOR, ET PATRONVS
ADDITO MONVM · SIBI · ET SVIS VIVENS P
CIOICXXXIII

1640

Sulle due colonne a' piedi del presbitero del Duomo. —
Ricorda l'apertura di quelle due ultime arcate secondo il progetto di Antonio Sardi Proto da Venezia; il lavoro di scalpellino venne eseguito da Giorgio Podaro di S. Daniele.

xxxiv

GEORGII · M · ANTONII
FRATRVN LOCATELLOR · Q BARTOLOMEI
PIETATE, AEREQVE · PROPRIO
HINC INDE
A' FVNDAMENTIS ERECTAE,
· MDCXL ·

1646

Sulla tela dell'altare di sant'Antonio abate nel Duomo. —
Il Maniago chiama questo dipinto corretto nel disegno, saggio nella composizione e considerato a ragione come la migliore

xxxv

opera del Pini. Notiamo che alla data deve aggiungersi un secolo e che si ignora quando all'altare dorato si sia sostituito l'attuale in marmi.

HOC OPVS MAG.^{CI} HORATY
LOCATELLI AERE CONSTRUCTVM
FVLGIDO CORVSCANS AVRO
FIDEI, AC PIETATIS SVAE ET D.
MARIAE VXORIS CERTVM POSTERIS
DABIT TESTIMONIUM

EVGENIVS PINVS
VTIN.^S F. MDXLVI

- 1653 Sulla campana mezzana del Duomo. — Porta lo scudo della magnifica comunità, con le iniziali M-C e l'anno 1653, e quello dei Francischinis con le iniziali N-F del cameraro Nicolò. Nel 18 di novembre Bartolomeo del Vai convenne col minor consiglio di *reggellar la campana mezzana grande* per lire 20 al centinaio *et di regaglia un concio di vino*. xxxvj

IESVS · NAZARENVS · REX · IVDEORVM · EXVRGAT · DEVS · ET ·
DISIPENTVR · INIMICI · EIVS · A · FVLGVRE · ET · TEMPESTATE ·
LIBERA · NOS · DOMINE ·

BARTOLOMEI DELVAI OPVS

- 1666 Dipinta sull'arca all'altare dell'Annunziata in Duomo. — Con istromento del notaio Nicolò Florello in Roma nel 9 di dicembre 1665 il cappuccino F. Felice da Caporiacco (non da Gemona come lasciò scritto il ch. abate Blasigh) ottiene il corpo di san Giuliano martire e nel mese stesso lo offre in dono al convento di S. Chiara in Gemona. Nel 28 di giugno 1666 viene eseguita la ricognizione in Udine dal vicario generale del patriarca e nell'8 di agosto con la massima solennità si celebra la festa della traslazione. xxxvj

Le clarisse fanno costruire un apposito altare e l'arca; tra le spese troviamo lire 270,4 per 3500 foglie d'oro e 2300 d'argento, lire 782,4 all'indoratore Costantino Rafaello, lire 1494,14 a mastro Zuane Comoreto per la fattura della pala, arca e parapetto e lire 164 al pittore della pala signor Mattia; l'in-

sieme delle spese per la concessione, trasporto, altare, area ecc., ascende a lire 3297,40.

Soppresso il convento di santa Chiara, nel luglio 1810 il corpo di san Giuliano si consegna alla canonica, nel 5 di marzo 1816 viene trasportato nella chiesa parrocchiale in luogo inonorato e dopo diversi anni lo si espone al culto.

QVIS QVIS ADES HIC VENERARE
D·IVLIANI MARTIRIS CORPVS
ALEXANDRI VII PONTIFICIS
MAXIMI MVNVS
ANO D·MDCLXVI

- 1670 Sulla facciata della casa Aloj in piazza nuova. — Perchè non si pensi a ricercare qualche opera letteraria del Boffino ricordiamo che egli era semplicemente un portalettere. XXXVIIJ

LEONARD·BOFFINVS IO·
FIL·AERE PROPRI·LITTERIS
NON ARMIS AQVISITO
M·DC·LXX·

- 1682 Sopra l'arco interno della cappella del Rosario a sant'Antonio. — Lo svizzero pittore Widmar era domiciliato in Gemona, morì improvvisamente nella notte al 1.º di novembre 1706 e in questa cappella, eretta a sue spese e da lui decorata, venne sepolto. Le opere del suo pennello sono giudicate assai poco felici. XXXIX

MELCHIOR VIDMAR PICTOR EX CIVITATE ZVCH HELVETIORVM
SACELLVM HOC AD DEIPARAE VIRGI: HONOREM SVO AERE CONSTRVXIT
MDCLXXXII

- 1687 Nella cappella del Rosario a sant'Antonio in un affresco della volta. — Allude alla peste del 1682, che dopo avere infierito a Vienna, in Boemia e in altri luoghi della Germania, era giunta fino a Gorizia e ad altri confini dello stato veneto. Accenna inoltre alla fortuna dell'armi venete che nell'anno 1687 giunsero a liberare tutto il regno della Morea dai turchi, XL

alla battaglia di Moatz nella quale le armi cesaree sconfissero i turchi stessi e infine alla presa di Castelnovo in Dalmazia fatta dalle armi venete e pontificie collegate, d'onde cacciarono i corsari che vi tenevano presidio e abbandonarono ai cristiani il possesso della città e fortezza con gran copia di munizioni e 57 cannoni di bronzo.

PESTIS ERAT VIX ORTA
RVO · CVM MARTE RESV (rgo
INTEGRA CVM SVBIGIT TR (ia
REGNA FIDES
MDCLXXXVII

- 4688 Nella chiesuola di san Riccardo, dipinta sotto il busto del nob. Riccardo Elti dalla veneta repubblica investito conte di Rodeano. XLJ

RICARDVS HELTI
RODEANI COMES, CVIVS SVpra EFFIGIEM
RESPICIS, SACCELLVM HOC, AD MAIOREM DEI
GLORIAM, PIETĀIS ERGO
CONSTRVENDV CVRAVIT
ANNO 1688

- 4688 Sulla campana della chiesuola di san Riccardo. XLJ

SIG: CO: RICARDO HELTI ILL.^{Mo} 1688

- 4691 Sulla campana della chiesa di Maniaglia. — Qualche borghigiano ci fece conoscere che la campana è ritenuta proveniente da una delle demolite chiese entro il recinto di Gemona, ed a questa credenza siamo tratti a prestar fede non trovando che la chiesa di Maniaglia abbia avuto camerari. XLIIJ

IOANE IOSEPH · FRANCHI VTINENSIS OPVS
ANNO DOMINI MDCLXXXI GIO BATTA CVCARO FF
S(ub) BERNARNDIO CARGILVTO CAM.

- 16... Nella cappellina dell'Immacolata a sant'Antonio. — In caratteri gotici, senza data, che il Baldissera giudicò imitazione del secolo XV. XLIV

SIA NOTO A' CIASCHEDVNA PERSONA CO
MO MISER S^{AO} ANTONIO DA' PADVA
FECE EDIFICAR QVESTA CAPELLA A' ONO
RE DELLA GLORIOSA VERGINE MA DELLE
GRACIE SECONDO CHE SE TROVA SCRITO IN
VN SVO LIBRO DE S^{AO} ANTONIO · E CHI DE
VOTAMENTE LA VISITERA' OGNI GRACIA DA
LEI AVARA' AMEN ·

- 16... Nella chiesa della B. V. della pace nel borgo di Glesinte. — La licenza patriarcale per la costruzione di questa chiesa è in data del 1659. Il rev. P. Giuseppe Snaidero oltre all'erezione pensa anche a dotarla, e nel 3 di ottobre 1698 muore in età d'anni 84 e viene qui sepolto. Sulla pietra di quella tomba vi si legge: *Dormi in pace reverendo fondatore*. La chiesa passò quindi in proprietà dei conti di Prampero. XLV

L · D · O · M ·
IL R · DO CAPELLA^O ISTITVITO
DA ME PRE GIOSEFFO SNA =
IDERO FONDATOR DI QSA
CHIESA E' OBLIGATO CELE =
BRAR QVI' TVTTE LE DOME =
NICHE · E LE · 7 · FESTE DELA
B · V · APPLICANDO IL SACRI =
FICIO PER L'ANIMA MIA, E PER LI
MIEI DEF · E LI LASCIO D'ELE =
MOSINA LIRE TRE PER MESSA
COME APPAR NEL MIO TEST ·

1706

- Nella loggia di fronte alla chiesa di santo Spirito in Ospedaletto. — Avvenuta la morte del priore nob. Fra Teobaldo Federli nel giorno 25 di novembre 1691, il minor consiglio XLVJ

tre giorni dopo ricordando che per mantenere il diritto di nomina non si poteva differire la sostituzione oltre i quindici giorni, delibera di pubblicare gli editti di concorso e fissa il giorno 8 di dicembre per l'elezione. Nel giorno stabilito e dopo il triplice suono della campana del castello si raduna il maggior consiglio coll'intervento dei sacerdoti: Costantino Helti, Cornelio Francischinis della Villa e Mattia Francischinis, i quali dichiarano d'essere concorrenti. Il provvisore nob. dott. Andrea Brolo con erudito ed elegante discorso ricorda gli obblighi sia del consiglio, in quanto alla migliore scelta, sia quelli inerenti all'ufficio di priore. Dal contradicente nob. Giov. Girolamo Orsetti viene quindi recitata la preghiera *Actiones nostras quæsumus Domine* e l'inno *Veni Creator Spiritus*, poi si fa la ballottazione in bossoli distinti per ciascun candidato e rimane eletto il popolano rev. P. Mattia Francischinis, avendo ottenuto cinque voti in più della metà dei consiglieri. Si determina quindi di scrivere al gran priore di santo Spirito in Saxia di Roma per la conferma secondo le antiche consuetudini, come testimoniava anche lo scomparso distico che si trovava scolpito in una lapida sulla facciata della casa del priorato:

*« Quem Gemona creat confirmat Roma Priorem :
Quod fuit antiquum jus quoque semper erit ».*

FR · MATIAS FRANCISCHINI
PRIOR PARENTVM PAVPERVM
FILIVS FORNICIS HVIVS EXTERNI
NOVIS COLVMNIS INNIXI, ET
INTERNI VSQVE AD SCALAM
AVTOR EXTITIT, ET PI LO
CI RESTAVRATOR
M · DCCVI ·

1709

Su di un muro al cimitero delle Grazie.

XLVI]

Moeni)A HAEC EX
truct)A A FVND
AMENTIS FOR
GIARINOR · SVMP
TIB · ANNO 1709

1742 Sul muro comunale presso il campanile del Duomo.

XLVIII

Mo)ENIA PENITVS FVNDI =
tus a)B ALLVVIONE PERDITA
mu)NIFICAE COMVNITATIS
sum)PTIB · REFECTA FVERE
ANNO MDCCXII

1729 Frammento di lapida sepolcrale murato sopra un parapetto del chiostro nuovo a sant' Antonio. — Dalla cortesia del ch. comm. Nicolò Barozzi veniamo informati che l'iscrizione da lui inserita a pag. 38 della pubblicazione GEMONA E IL SUO DISTRETTO venne tratta da un m. s. del Coletti presso il museo Correr, e soggiunge che la presente è più esatta.

XLIX

n	OBILI	ET	POTENT	i milite
Ma	THIAS	DE	CASTRO	Glemonae
	NATUS			
ho	C	TVMVLO	REQV	iescit
	1231			
Tho	MAS	IVLII	ANTO	nii
	CO :	DE	PRAMP	ergh
	RESTAVRA			vit
	1729			

1745 Nel coro del Duomo, coperta dagli attuali stalli. — Si riferisce alla visita pastorale 21 e 22 di giugno 1745, che diede occasione all'eruditissimo e benemerito arciprete Bini di presentare la celebre sua relazione DE PAROCCHIA GLEMONENSI, in buona parte pubblicata nel 1887.

L

DANIELI DELPHINO
PATRIARCHAE AQVILEIEN ·
HAS SACRAS AEDES
AN · MDCCXLV ITERVM VISITANTI
CLER · CIV · ET POP · GLEMONEN ·
BENEFIC · MEM · PATRI OPT ·
PM PP

- 1747 Sull'ala dell'ex ospizio di santo Spirito in Ospedaletto; 1j
superiormente vi è uno stemma pure in pietra con scudo partito della nob. famiglia Locatelli e dell'ordine di santo Spirito. — Il nob. Odorico Locatelli eletto priore nel 3 di luglio 1745 muore nel 26 di febbraio 1759 in età d'anni 49, e viene sepolto in quella chiesa.

VLDARICVS LOCATELLI CÁN PRIOR
SECUNDO SYAE PROBATIONIS ANO
HANC PII LOCI PARTEM
AERE PROPRIO
RESTAVRAVIT ET AVXIT
ANO VERO REPARATIONIS NOSTRAE
MDCCXLVII

- 1748 Sulla campana piccola delle Grazie, proveniente dalla demolita chiesa di santa Caterina. 11j

OPUS PETRI FRANCHI UTINENSIS ANO DÑI MDCCXLVIII

- 1753 Alla scala del casino di campagna era co: Gropplero. 11j

D · O · M ·
JACOBUS CO · GROPPER
DE TROPPEMBURGH
S · R · I · EQUES
AEDIFICIUM ISTUD
A FUNDAMENTIS EREXIT , ET PERFECIT
AB AN · MDCCL , USQUE AD AN · MDCCLIII

- 1754 Sulla campana della chiesa della B. V. di Loreto. — Questa campana apparteneva alla chiesa della famiglia de Carli al Garzolino di Buja, da molti anni demolita. LIV

OPUS PETRI FRANCHI UTINENSIS ANO DÑI 1754

- 1761 Nella cappella era Vorajo in Properzia. — Fra le *Cose notabili della Pieve di Gemona dopo l'anno 1740*, che l'arciprete Bini lasciò manoscritte all'archivio capitolare di Udine, si trova LV

che nel 30 di settembre 1761 egli fece la solenne benedizione dell' oratorio pubblico Vorai di Venzone in Properzia, e subito dopo D. Claudio Vorai celebrò la sua prima messa e vi fu un nobile trattamento.

BEATAE VIRGINI MARIAE
ET
B · PETRO DE ALCANTARA
ISABELLA
GENTIS HOLLERAE SVPERSTES
FRANCISCI VORALEI VXOR
MDCCLXI

- 1763 Sulla campana della cappella era co: Groplero. — Dal m. s. sopracitato si rileva che nel 3 di novembre 1760 lo stesso arciprete benedisse e pose la prima pietra di questa cappella. LVJ
CO.^E GIACOMO GROPLERO LA FAMIGLIA SACR: 1763

- 1764 Sulla campana mezzana della chiesa di sant'Antonio. — La preesistente era stata rifusa nel 1628 come il Liruti pubblicò a pag. 126 delle NOTIZIE DI GEMONA, 1771. LVII
CAMPANAM HVIVS CENOBII DIVO ANTONIO INCOLA CVI CONSTANS
EST TRADICIO CVRANTE CONFLATAM
TANDEM VETUSTATE ATRITAM EFRACTAMQUE EXISTENTE
GUARDIANO P · IOSEPH · MARIA DE VENETIA PRO TER · VICE RES ·
FUIT
OPVS PETRI FRANCHI VTINENSIS ANNO DOMINI 1764

- 1784 Sulla campana del castello. — È rozzamente riportato lo stemma del comune, sopra del quale è rappresentato l'arcangelo san Michele, alla sua destra san Tomaso apostolo ed alla sinistra sant'Antonio da Padova; sotto vi si legge: LVIII
HIS DEFENSORIBUS GLEMONA TUTA
All'estremità inferiore:
HANC COMITIORUM INDICEM CIUIT · GLEMONEN · SUIS SUMPTIBUS
RESTITUIT MDCCLXXXIV CANDIDUS MORO ME FUDIT TULMETH.

- 1788 Sulla campana della chiesa di san Valentino nel sobborgo di Godo. LIX

OPUS FRANCISCI FRANCHI UTINENSIS ANNO DOMINI 1788

- 1820 Sulla campana maggiore della chiesa delle Grazie. LX

OPVS IOSEPHI SERAFINI VTINENSIS ANNO DOMINI MDCCCXX

DON PIETRO CELOTI CAPELANO RETORE

- 1825 Sulla facciata del Duomo in memoria della sua ricostruzione. — Nella seduta consigliare 13 di settembre 1823 si presenta il progetto dell'ingegnere Bóni; si osserva che una parte dei materiali dell'antica rocca del castello minacciano danno alle sottoposte abitazioni, e perciò quelle pietre — fino al concorrente bisogno — vengono destinate al ristauo della parrocchiale; si propone all'autorità ecclesiastica la demolizione della chiesa di santa Caterina, per impiegare quei materiali nel progettato lavoro, essendo eccessivo il numero delle chiese e ingombrando questa la strada erariale, in modo da cagionare grave pericolo ai passeggiere che vengono dalla Germania; si approva la cessione delle elemosine in pane, che la fabbrica del Duomo dispensa a tutti gli abitanti nel sabato santo e l'ospedale di san Michele nel giorno di san Tomaso apostolo, finchè il convertito prodotto basti al compimento dei restauri; si delibera infine che il bilancio comunale contribuisca lire quattromila in quattro anni. LXI

Crediamo cosa utile il riportare testualmente una relazione datata nel 20 di febbraio 1826, nel qual tempo la nuova facciata era condotta fino ai primi quattro capitelli.

« Due erano i principali difetti della vecchia fabbrica; cioè difetto di disegno e difetto di costruzione ».

« il muro era stato composto di minutissimi sassi uniti con pessimo cemento, e tale, che cinque secoli dopo veniva atterrato, e disciolto col solo mezzo della vanga. Era egli di più ornato di un'ingannevole rivestimento di pietre lavorate, che sotto un'apparente solidità celavano la maggior debolezza, ed il più grave pericolo, e basti il dire, che quasi nessuna

delle vecchie pietre potè essere adoperata nella parte esterna della facciata ».

« Più speciale descrizione si meritano i difetti di disegno. Nemmeno l'ardire della gotica architettura può giustificarli. La luce si diede al tempio con tre grandi finestre circolari aperte nella facciata e corrispondenti al mezzo delle tre Navate. Questi gran vuoti erano circondati da un cerchio, in cui si erano profuse, come vedesi nel disegno vecchio, debolissime modanature prive di forza sì per la loro esilità, come per la nessuna congiunzione fra loro. Nessun rinfianco, o per lo meno uno troppo debole, e troppo minore del gran peso sovrapposto fu dato a quei cerchi, perciò la pressione superiore li schiacciò, spingendo all'infuori il muro laterale ».

« Oltre a ciò la zotica pietà di qualche divoto o potente ci aveva dopo l'erezione applicati capricciosi ornamenti di sculture, parte dei quali, come il sarcofago nuoceva fortemente alla solidità, parte all'armonia, essendo collocati alla rinfusa, e dove meno si convenivano ».

« Per rimediare a tali difetti, poichè si doveva riedificare la facciata dalle fondamenta, s'immaginò di applicare ad essa quell'ordine che vi regge nell'interno, affinchè i quattro pilastri del primo ordine, e specialmente i due angolari formassero il rinfianco necessario a sostegno delle pesanti volte delle finestre, e tutti servissero nel tempo stesso di fulcro contro la proiezione esterna del muro, ed infine di ligamento delle muraglie laterali ed interne che una grande spinta danno alla facciata stessa per gli archivolti sovrapposti alle colonne. Fu d'uopo per questo sopprimere due delle deboli e soverchie modanature della cornice intorno alle finestre, nè fu gran perdita, se dir non vogliasi, che fu util cosa: e per non incorrere in anacronismi come per non perdere alcuno degli antichi ornamenti, vennero essi disposti simmetricamente nel destro intercolumnio, contrapponendoli alla statua colossale di S. Cristoforo situata nell'intercolumnio sinistro, e ornando con alcuni altri la parte di mezzo sovrapposta alla porta ».

« La maggior attenzione si ebbe di conservare le forme e le proporzioni dell'ordine interno, e si può assicurare, che venne in tutta la sua purità conservato non solamente nei pilastri, e loro membra relative; ma in tutti ancora, senza meno gli ornamenti, per piccioli che fossero desumendone le forme dai prototipi esistenti nell'interno. L'esame della facciata più che

qualunque ragionamento può dimostrarlo. E gioverà soltanto aggiungere che nella rifabbrica venne impiegata profusamente la forma più sicura e la mole più grande delle pietre, disponendole a strati alterni maggiori e minori e collocandone moltissime in chiave in tutta la sostanza del muro. Specialmente i pilastri vennero ligati fortissimamente alle muraglie interne e munite di ciclopica forza ».

« In questo modo la facciata mostra al di fuori l'ordine dell'interna sua decorazione, sostiene, specialmente coll'ajuto dei pilastri, e dell'architrave, la grandissima spinta degli interni archivolti, spinta che fu la prima causa dello squilibrio del muro; rinfianca fermamente le volte delle tre grandi finestre, e conservando colla maggior esattezza lo stile, e il gusto primitivo, offre in più bell'ordine le antiche decorazioni e i saggi dell'architettionico sapere di quei tempi ».

(In testa all'opuscolo è riprodotta l'incisione della vecchia facciata; quella stessa che ha servito alla pubblicazione del *Liruti: Notizie di Gemonà, Venezia 1771*, e che il Maniago chiama bellissima).

ANNO · DOM · MILLESIMO · DCCCXXV
H · OP · RVENS · FVN · DISJEC · POP · ET · REF ·

1835 Sulla facciata della chiesa del cimitero.

LXIj

CEPOTAPHIVM
AD · QVIETEM · ET · MEMORIAM
AEDICVLAM · AD · EXPIATIONEM
IN · PACE · CHRISTI · DEFVNCTORVM
GLEMONENSES · DEDIC ·
MDCCCXXXV

1835 Collocata nel cimitero per cura della confraternita del Crocifisso.

LXIIj

SEGNO DI FRATERNA DILEZIONE AD ANDREA FRANCESCHINI LE
DI CUI OSSA FURONO LE PRIME CHE IN QUESTO CIMITERO SI
COMPONESSERO NEL XVII DECEMBRE MDCCCXXXV

1835 Nell' interno della cappella era Jacotti.

LXIV

DI · CVRE · CIVILI · STANCO
AL · DIO · DELLA · PACE
QVESTO · DELVBRO
MEDITAVA
PIETRO · BARON · IACOTTI

RAPITO · DA · MORTE
I · FIGLI · GIAMBATTA · E · GIVSEPPE
COMPIEVANO · VNANIMI
IL · VOTO · PATERNO
L · ANNO · 1835

1843 Nell' interno della chiesa di san Rocco, dettata dal canonico mons. Tempesta di Treviso nel 1843. — In questa iscrizione come su quella della facciata si volle attribuire l' erezione della chiesa al sec. XIV, ciò che viene negato tra altro dalle seguenti note, che abbiamo tratto dalle deliberazioni consigliari. — 1486, 20 di novembre: viene determinato che in qualsiasi modo sia provveduto alla costruzione della chiesa dei santi Rocco e Bulfango, secondo il voto altre volte fatto dalla comunità. — 1512, 28 di novembre: si riconosce cosa santa e divina il dare compimento all' incominciata chiesa di san Rocco. — 1521, 29 di settembre: si viene a conoscenza che in alcune parti dell' Allemagna infierisce la peste, e perciò si torna a pensare a questa chiesa, che *in ignominiam magnam et cum peccato universe Terre* non erasi ancora compiuta, e quindi si delibera *quod omnino perficiatur ipsum templum ceptum*.

LXV

DIVO · ROCHO
DEPVLSORI · PESTILITATIS
TEMPLVM
SECVLO · XIV · MAJORVM · RELIGIONE · EXTVCVTVM
SED · NVPERA · INGRVENTIVM · BELLORVM · VI
POLLVTVM · ATQ · DEFORMATVM
EX · PIORVM · COLLATIONE
NOVO · CVLTV · IN · AMPLIOREM · FORMAM
RESTITVTVM · EST · MDCCCXL

- 1843 Nell'interno della chiesa di san Rocco, pure dettata dal LXVJ
canonico mons. Tempesta, e si riferisce al dipinto del soffitto.

VTI · SVPREMI · JVDITH · IMAGO
SVBJECTA · OCVLIS
FIDELIVM · MORES · CONTINERET
EAM
FRATRES · IN · CHRISTO · CRVCIFIXO · CONGREGATI
PER · SEBASTIANVM · SANTI
EGREGIVM · SCH · VENETAЕ · MAGISTRVM
GRAPHICE · EXPRIMENDAM · CVRAVERVNT
AN · MDCCCXLI

- 1843 Sulla campana della chiesa della B. V. della pace. — Su di LXVIJ
una pietra del campaniluzzo vi è scolpito l'anno 1684.

OPUS SEBASTIANI BROILI UTINI 8143 (lege 1843)

- 1844 Sulla campana della chiesa della B. V. di Fossale. LXVIJ

OPUS SEBASTIANI BROILI 1844

- 1845 Dipinta su d'una parete del vecchio chiostro di sant'Antonio. LXIX

COENOBIVM · HOC · DIVI · ANTONII · OPERA · EXTRUCTVM
EJUSDEMQUE · SIGNIS · CORUSCANTIBUS · CLARVM
TEMPORVM · ET · HOMINVM · INIQRORVM · INJURIA · DIREPTVM
GLEMONENSIVM · CURA · LARGITIONIBVSQUE · REFECTVM
PIS · GREGORII · PAPAE · XVI · AC · FERDINANDI · I · IMPERATORIS · AVSPICIIS
REGENTE · FRACISCANAM · PROVINCIAM · ADM · REV · P · F · ANTONIO · BRAVIN
VIRO · EMINENTI · INGENIO · AC · SINGULARI · DOCTRINA · PRAEDITO
MINISTRO · PROVLI · LECTORE · JVBILATO
COMMISSARIO · TERRAE · SANCTAE · DEFINITORE · GENERALI
REVIVISCERE · COEPIT
VII · KALENDAS · NOVEMBRIS · ANNO
MDCCCXLV

- 1846 Dipinta nell'oratorio della famiglia Baldissera. — La benedizione venne data dal rev. arciprete Luigi Vargendo che per il primo vi celebrò messa. La tela dell'altare è opera del Widmar ed apparteneva alla chiesa dei conti Elti in Paludo, demolita circa nel 1818. LXX

SACELLUM
S · MARIAE AD NIVES DICATUM
SUB DIE QUINTA AUGUSTI
MDCCCXLVI

- 1848 Ridipinta nella cappella era Vorajo in Properzia. LXXI

IN OSOPPI OPPUGNATIONE
SACELLUM INQUINATUM
MDCCCXLVIII
FRANCISCUS VORALEUS NEPOS
RESTITUERE CURAVIT

- 1848 Sulla campana della chiesa di san Michele. LXXII

OPUS SEBASTIANI BROILI UTINI 1848

- 1852 Sulla campana della chiesa del cimitero. LXXIII

SEB · BROILI E DE POLI FECERO IN UDINE 1852

- 1856 Sulla campana piccola della chiesa di sant'Antonio. LXXIV

OPUS SEBASTIANI BROILI UTINI MDCCCLVI

- 1858 Sulla campana della cappella era Jacotti. LXXV

DE POLI FUSE IN UDINE 1858

1863 Su d'una piramide nel giardino Fachini in castello, dettata dall'avvocato dott. Giorgio Fantaguzzi. LXXVI

ERA TESTÈ
ROCCIA E DIRUPI
SQUALLIDO ALBERGO
DI
CARDI E SPINE

ORA GIARDIN
DAI FACILI MEANDRI
RIVALEGGIANTE
COLL' EPICO PROSPETTO
DEL RIDENTE ORIZZONTE

AGLI AMICI
CHE
BLANDIANO IL PENSIER
SPRONAVAN L'OPRA
GIO FACHINI
POSE
MDCCCLXIII

1863 Sulla campana maggiore della chiesa di san Rocco. — Sopra la cicogna si legge: 1864 — fondate li 17 Novembre 1863. LXXVII

OPERA DI SEBAS = BROILI E G-B DE POLI IN UDINE

PIETAS SODALIVM NECNON POPVLI GLEMONENSIS HANC FVNDERE
FECIT AN MDCCCLXIII

A FVLGORE TEMPESTATE LIBERA NOS DOMINE

1863 Sulla campana piccola della chiesa di san Rocco. — Su di un legno dell'impalcatura vi è la seguente scritta: L'anno 1864 li 11 Genajo furono collocate inopera. Suonate li 17 delto Genajo di Domenica. LXXVIII

OPERA DI SEBAS = BROILI E G-B DE POLI IN UDINE

IIIDEM OBLATIONIBVS ALTERA FVSA EST VT PRIMA AN MDCCCLXIII

AB OMNI PECCATO ET A MALA MORTE LIBERA NOS DOMINE

1867 Sul parapetto del pozzo nel borgo dei Gois.

LXXIX

MEMORIA
CHE FECCE IL BORGO DEI GOIS
E CONSORTI L'ANNO 1867

1868 Sul parapetto del terrazzino alla sala sociale. — Nel 9 di febbraio 1868 quarantadue artieri si costituirono in società per azioni, allo scopo di costruire un fabbricato per pubblici ritrovi e spettacoli, affittabile ad uso birreria e con ghiacciaia ad uso pubblico, secondo il progetto del sig. Girolamo D'Aronco nell'orto della Madonna, detto anche dei gen larmi, che il comunale consiglio aveva ceduto nel 21 di dicembre 1837. La costruita ghiacciaia non corrispose alla conservazione del ghiaccio; le 170 azioni da lire 100 preventivate nel piano economico si sono dovute elevare a 217, che oggi sono ripartite in 17 ditte, una sola delle quali ne possiede 141; l'annuo utile si aggira da cent. 80 a una lira per azione.

LXXX

LAVORO ASSOCIAZIONE CONCORDIA
DI ARTIERI
ANNO II DI LIBERTA'

1872 Dipinta su tavola nell'interno del Duomo presso la porta principale.

LXXXI

PIETRO CAPPELLARI
VESCOVO DI CONCORDIA
PER ANNI XV ARCIPRETE DI GEMONA
IL DI SACRO A S. PIETRO XXIX GIVGNO MDCCCLXXII
LA SVA PRIMA MESSA PONTIFICALE SOLENNEMENTE CELEBRAVA
IN QUESTO TEMPIO
OVE
LA PASQUA DEL MDCCCLXX IL MEDESIMO RITO COMPIVA
PIETRO CARLO CIANI
DI QUESTO STESSO LVOGO ARCIPRETE E DELLA STESSA SEDE PONTEFICE

IL CLERO E POPOLO DI GEMONA
LA MEMORIA DI FELICE AVSPICIO
CON QUESTA LAPIDE PERPETVANO

- 1872 Nella chiesa di santo Spirito in Ospedaletto, dipinta su tavola. LXXXIJ

SPIRITVI · SANCTO · DEO ·
 TEMPLVM · HOC ·
 CONSECRAVIT ·
 PETRVS · CAPPELLARI ·
 EPISCOPVS · CONCORDIENSIS ·
 LOCI · CONTERRANEVS ·
 PRIDIE · IDVS · IVLIAS · MDCCCLXXII ·
 CVIVS · DEDIC · ANNIV · DIES ·
 CELEBRATVR ·
 DOMINICA · III · NOVEMBRIS

- 1877 Dipinta sulla facciata della parte più antica della casa Baldissera. LXXXIJJ

E' MEMORIA
 CHE NEL 1327 QUÌ ABITASSE
 MAESTRO STEFANO MURATORE
 D' ONDE LA POPOLANA SCHIATTA
 CHE DAL NOME DEI DISCENDENTI
 PRIMA SI CHIAMO' DEI DANELUTTI
 E POI ALLA META' DEL CINQUECENTO
 DI BALDISSARE

DEL NOME E DEL LUOGO ULTIMO EREDE
 P · VALENTINO BALDISSERA
 DOPO CINQUE SECOLI E MEZZO
 IL NOME VENERATO
 DELL' ATAVO CARISSIMO
 RESUSCITA E INFUTURA

- 1877 Dipinta nella cappellina dell'Immacolata a sant'Antonio. — LXXXIV
 È costante credenza che lo stesso sant'Antonio di Padova nel 1227 sia stato il fondatore del convento ed abbia eretto questa cappelletta, come dimostrerebbe l'iscrizione XLIV. Nel 1877 si eseguirono i due affreschi laterali; A. Bianchi rappresentò il santo quando miracolosamente, con la risurrezione di un morto, salvò il genitore dal supplizio; il francescano padre G. Rossi, volle esprimere il miracolo, che la tradizione dice compiutosi in Gemona sopra un contadino, che, vedendo per istrada il santo, si finse morto sopra il carro, onde evitare d'essere chia-

mato al gratuito trasporto di materiali per il lavoro della cappella; i famigliari s'avvidero poi che il contadino era realmente morto, richiamarono sbigottiti il santo, che per le loro suppliche lo restituì in vita.

ELEEMOSINIS FIDELIUM
RESTAURATA
ANNO DOMINI
MDCCXCV

TANDEM EMENDATA
PICTURISQ. MANU FRANCISCAE
ABSOLUTA
AN. MDCCCLXXVII

1882 Sulla campana maggiore della chiesa di santo Spirito in Ospedaletto. LXXXV

EXAUDI DOMINE VOCEM POPULI TUI ET LIBERA EUM AB OMNI MALO
OPERA DI PIETRO COLBACHINI FU GIO DI BASSANO ANNO 1882
SUMPTIBUS POPULI HOSPITALENSIS 1882

1882 Sulla campana mezzana della chiesa di santo Spirito in Ospedaletto. LXXXVI

ECCE CRUCEM DOMINI FUGITE PARTES ADVERSAE
OPERA DI PIETRO COLBACHINI FU GIO DI BASSANO ANNO 1882
SUMPTIBUS POPULI HOSPITALENSIS 1882

1882 Sulla campana piccola della chiesa di santo Spirito in Ospedaletto. LXXXVII

VENITE FILII AUDITE ME
OPERA DI PIETRO COLBACHINI FU GIO DI BASSANO ANNO 1882
PETRUS CAPELLARI EPISCOPUS CJRENENSIS OLIM CONCORDIENSIS
DONAVIT ANNO 1882

- 1883 Nella loggia comunale scritta in un angolo dell'affresco della B. V. LXXXVIIJ

OTTOBRE 1883
DA B. MONTAGNA
P. V. BALDISSERA
POVERAMENTE RIPRODUSSE

- 1883 Dipinta nella loggia comunale. LXXXIX

1420 · 3 · JULII · JURAMENT · FIDE
LITATIS · DUCALI
DOMINIO VENET ·
A COMUNITATE
GLEMONAE DATUM

- 1883 Dipinta su d'una parete della prima scala interna del palazzo municipale. xc

IN
GLEMONA CASTELLO
DEL
DUCATO FOROJULIESE
I LONGOBARDI DI GISULFO
CONTRO GLI AVARI
S' ERANO FORTIFICATI
AN · 611 ·

PAOLO DIAC.

- 1883 Nella loggia comunale, dettata dal medico dott. Domenico Miliotti. — Il disegno di questo monumentino è del gemonese prof. Raimondo D'Aronco, e l'opera venne eseguita dagli scalpellini Antonio e Tobia fratelli Fantoni e Antonio Tuti; l'inaugurazione ebbe luogo nel 18 di novembre 1883. xcj

VITTORIO EMANUELE II
DEGNO DEL PANTHEON
MODESTAMENTE ONORIAMO

- 1883 Nella loggia comunale, dettata dal prof. Salvatore Concato. XCII
 — Le note della precedente reggono anche per questa.

A
 GIUSEPPE GARIBALDI
 UMILE TESTIMONIANZA DI GLORIA MARAVIGLIOSA

- 1883 Sulla campana delle messe in Duomo. XCIII
 1883 OPERA DI LUIGI BROUJ UDINE

- 1885 Dipinta su tavola nell' atrio dell' ospedale. XCIV

OSPEDALE	
DI	
SAN MICHELE ARCANGELO	
FONDATA	DALLA
DA RODOLONE	CONGREGAZIONE
NEL 1259	DI CARITÀ
PER ASILO	CON INDUSTRIE
DEI POVERI DI CRISTO	ED ECONOMIE
	DI SUA
ASSUNTO DALLA PROVINCIA	AMMINISTRAZIONE
IN MANICOMIO	RINNOVATO
SUCCURSALE FEMMINILE	ED AMPLIATO
NEL 1880	NEL 1881-85

- 1885 Dipinta sul soffitto della chiesa di San Giovanni. XCV

SACELLO
 ERETTO
 NEL 1309
 ABELLITO
 DA POMPONIO
 AMALTEO
 NEL 1533
 RISTAVRATO
 NEL 1885

- 1885 All'esterno della nuova cappella nella chiesa di sant'Antonio xcvj

DIVO · ANTONIO · PATAVINO
COENOBII · HVJVS · CONDITORI
FF · MINOR · GLEMONENS · FIDELIVM · Q · PIETAS
TANTO · PATRONO · COELESTI
AEDICVLAM · HANC · SACRAM
EXTRVENDAM · CVRARVNT
A · D · M · D · CCC · LXXXV

- 1887 Dipinta nella chiesa di san Valentino nel sobborgo di Godo. xcvij

QUESTA CHIESA DEL TITOLO DE' SS · NICOLÒ E VALENTINO
CHE, COME IL BORGO, DEVE FORSE LA SUA ORIGINE AI GOTI
RICORDATA IN DOCUMENTO DEL 1268
RESTAURATA E CONSECRATA
NEL 1374 E DI NUOVO RIEDIFICATA NEL 1469
MERCÈ IL SUO RETTORE
D · FRANCESCO ELIA
CON LE OFFERTE DEI DEVOTI E CON L' OPERA
GRATUITAMENTE PRESTATA FU PRIMA ALZATA NEL 1881
INDI COSÌ ORNATA NEL 1887

- 1888 Dipinta nella chiesuola di san Riccardo. xcviii

SACELLI HVJVS DIVO RICHARDO DICATI
VII IDVS FEBRVARI
ANNI MDCCCLXXXVIII
BIS SAECVLARIA FESTA AGEBANTVR
D · D · PHILIPPO DE COMITIBVS ELTI
EXIMIO VTINENSIS CAPITVLI PRAEPOSITO
SVIS HONORIS INSIGNIBVS INDVTO
INTER MVSICOS CHOROS
SACRVM SOLLEMNITER LITANTE

- 1890 Sopra la porta della casa n. 36 in borgo Portuzza. — Venne collocata per cura dell'abate cav. Baldissera, del pittore signor Giacomo Brollo e del proprietario della casa Sante Zuliani nella solenne ricorrenza, in cui Gemona tardamente comme- xcix

morava l'insigne concittadino, che, illuminato apostolo della
civiltà cristiana in Cina, si rese celebre negli studi sinologici.

QUI NACQUE
IL 25 MARZO 1648
P. BASILIO BROLLO

MORTO IL 16 LUGLIO 1704
A SINGAM NEL XENSÌ IN CINA

1890 Nella sala municipale, inaugurata solennemente nel 7 di c
dicembre 1890.

A
PADRE BASILIO BROLLO
VICARIO APOSTOLICO DEL XENSÌ
MORTO A SINGAN IL 16 LUGLIO 1704
AUTORE DEL 1° DIZIONARIO CHINESE - LATINO
PER VOTO DI POPOLO
GEMONA
SUA PATRIA
1890



BIBLIOTECA DEL SEMINARIO
VESCOVILE DI PORDENONE
N. ingr. 015342

